BIBL. NAZIONALE
CENTRALE-FIRENZE

334
20

Digitized by Google

334
20

LA
CENERENTOLA

MELODRAMMA IN DUE ATTI

Digitized by Google

Digitized by Google

LA
CENERENTOLA

Melodramma in due Atti

MUSICA DEL MAESTRO

GIOVACCHINO ROSSINI

FIRENZE,
TIP. POPOLARE DI E. DUCCI
Via della Chiesa N. 163.

1866

Digitized by Google

Personaggi

—

ANGELINA, sotto nome di CENERENTOLA
TISBE
CLORINDA
DON RAMIRO
DANDINI
DON MAGNIFICO
ALIDORO

Coro di Cortigiani del Principe.

La Scena, parte in un vecchio palazzo di D. Magnifico, e parte in un Casino di delizie del Principe, distante mezzo miglio.

Digitized by Google

ATTO PRIMO

Antica sala terrena nel Castello del Barone con cinque porte: a destra cammino, tavolino con specchio, cestella con fiori, e sedie.

Scena I.

CLORINDA *provando un Sciassè.* TISBE *acconciando un fiore ora alla fronte, ora al petto.* CENERENTOLA *soffiando con un manticetto al cammino per bollire un cuccumo da caffè; indi* ALIDORO *da povero, poi seguaci di Ramiro.*

CLO. Nò nò nò: non v'è, non v'è
Chi trinciar sappia così
Leggerissimo sciassè.
TIS. Sì sì sì: va bene lì.
Meglio lì, no meglio quì;
Risaltar di più mi fa.
CLO. *a 2* (A quest' arte, a tal beltà
TIS. (Sdrucciolare ognun dovrà.
CEN. Una volta c'era un Re *(con tuono flemmatico).*
Che a star solo s'annoiò,
Cerca, cerca ritrovò,
Ma il volean sposare in tre,
Cosa fa!
Sprezza il fasto, e la beltà,
E alla fin sceglie per se
L'innocenza, e la bontà.
La la là.
Li li li.
La la là.
CLO. *a 2* (Cenerentola finiscila
TIS. (Con la solita canzone.
CEN. Presso al fuoco in un cantone
Via lasciatemi cantar
Una volta c'era un Re:
Una volta..
CLO. E due, e tre.
CLO. *a 2* (La finisci, sì, o nò?
TIS. (Se non taci ti darò.
CEN. Una volta... *(s'ode picchiare; Cenerentola apre, ed entra Alidoro da povero).*
a 3 Chi sarà?
ALI. Un tantin di carità.

CLO. TIS. *a 2* { Accattoni via di quà.

CEN. Zitto, zitto, su prendete
Questa po' di colazione.
(versa una tazza di caffè, e la dà con un pane ad Alidoro coprendolo dalle sorelle)

CLO. TIS. *a 2* (Ah non reggo alla passione.
(Che crudel fatalità!

ALI. Forse il cielo il guiderdone.
Pria di notte vi darà.

CLO. TIS. *a 2* Risvegliar dolce passione
Più di me nessuna sà. *(pavoneggiandosi)*
Ma che vedo! Ancora lì! *(volgendosi ad osservare Ali)*.
Anche un pane? Anche il caffè?
Prendi, prendi, questo a te. *(scagliandosi contro Cenerentola)*

CEN. Ah! soccorso chi mi dà!

ALI. Vi fermate per pietà. *(frapponendosi)*
(si picchia fortemente. Cenerentola corre ad aprire, ed entrano i cavalieri)

CORO O figlie amabili — di Don Magnifico.
Ramiro il Principe — or or verrà,
Al suo palagio — vi condurrà,
Si canterà — si danzerà:
Poi la bellissima — fra l'altre femmine,
Sposa carissima — per lui sarà.

CLO. TIS. { Ma dunque il Principe?

CORO Or or vorrà.

CLO. TIS. { E la bellissima?

CORO Si sceglierà.

CLO. TIS. { Cenerentola vien quà.

Le mie s[illegible]pe il mio bonnè:
Cenerentola vien quà.
Le mie penne, il mio colliè.
Nel cervello ho una fucina,
Son più bella, e vo' trionfar,
A un sorriso; a un'occhiatina
Don Ramiro ha da cascar.

CEN. Cenerentela vien quà,
Cenerentola va' là,
Cenerentola va sù,
Cenerentola va giù,
Questo e proprio uno strapazzo!
Mi volete far crepar?
Chi alla festa, chi al sollazzo,
Ed io resto qui a soffiar.
Nel cervello una fucina
Stà le pazze a martellar:

Ma già pronta è la ruina.
Voglio ridere, e schiattar.

CORO Già nel capo una fucina
Stà le donne a martellar;
Il cimento si avvcina,
Il gran punto di trionfar.

CLO. Date lor mezzo scudo. Grazie, Ai cenni *(da una moneta a Cen. onde la dia ai seguaci del principe)*.
Del Principe noi siamo. Ancor qui siete?
(osservanao il povero, raggricciando il naso)
Qual tanfo! Andate, o ve ne pentirete!

CEN. *(* Io poi quel mezzo scudo *(accompagnando Alidoro)*
A voi l'avrei donato,
Ma non ho mezzo soldo. Il core in mezzo
Mi spaccherei per darlo a un' infelice.*)* *(marcata assai)*

ALI. (Forse al novello di sarai felice.) *(parte)*.

TIS. Cenerentola presto.
Prepara i nastri, i manti.

CLO. Gli unguenti, le pomate.

TIS. I miei diamanti.

CEN. Uditemi sorelle...

CLO. Che sorelle!
Non profanarci con sì fatto nome. *(altera)*

TIS. E guai per te se t'uscirà di bocca. *(minacciandola)*

CEN. (Sempre nove pazzie soffrir mi tocca. *(entra a sinistra)*

TIS. Non v'é da perder tempo.*)*

CLO. Nostro padre
Avvisarne convien. *(questionando fra loro, ed oppo-*

TIS. Esser la prima *nendosi a vicenda d'entrare a destra)*
Voglio a darne la nuova.

CLO. Oh! mi perdoni,
Io sono la maggiore.

TIS. No. no, gliel vo' dir io. *(crescendo nella rabbia fra loro)*

CLO. È questo il dover mio.
Io svegliare lo vuò. Venite appresso.

TIS. Oh! non la vincerai:

CLO. Ecco egli stesso. *(osservando fra le scene)*

Scena II.

DON MAGNIFICO, *bieco in volto, esce in berretto da notte, veste da camera, e detti, indi* CENERENTOLA.

MAG. Miei rampolli femminini
Vi ripudio, mi vergogno!
Un magnifico mio sogno
Mi veniste a sconcertar.
(ricusando di dar loro a baciare la mano)
(Come son mortificate!)
(da se osservando Clo. e Tis. ridono quando non le guarda)
Degne figlie d'un Barone!
Via: silenzio, ed attenzione
State il sogno a meditar.,

Digitized by Google

Mi sognai fra il fosco e il chiaro
Un bellissimo somaro,
Un somaro, ma solenne.
Quando a tratto, oh che portento!
Sulle spalle a cento a cento
Gli spuntavano le penne,
Ed in alto sen volò.
Ed in cima a un campanile
Come in trono si fermò.
Si sentiano per di sotto
Le campane sdindonar,
Col cì cì cì,cì di botto
Mi faceste risvegliar.
Quelle penne? Siete voi:
Quel gran volo? Plebe addio
Resta l'asino dipoi?
Ma quell'asino son'io.
Chi vi guarda vede chiaro
Che il somaro è il genitor.
Ma d'un sogno sì intralciato
Ecco il simbolo spiegato.
La campana suona a festa?
Allegrezza in casa è questa.
Fertilissima sposina
L' una e l'altra diverrà,
Ed il nonno una dozzina
Di nepoti abbraccerà.
Trenta bimboli di quà:
Mille posteri di là
E la gloria mia sarà.

CLO. Sappiate, che fra poco...
TIS. Il Principe Ramiro...
CLO. Che son tre dì, che nella deliziosa...
TIS. Vicino mezzo miglio (*interrompendosi e strappandosi D. Magnifico*)
Venuto è ad abitar....
CLO Sceglie una sposa....
TIS. Ci mandò ad invitar..
CLO. E fra momenti...
TIS. Arriverà per prenderci...
CLO. E la scelta la più bella sarà.
MAG. Figlie, che dite? (*in aria di stupore ed importanza*)
Quel Principin! Quantunque io nol conosca...
Sceglierà!... v'invito... sposa piu bella!
Io cado in svenimento. Alla favella
È venuto il sequestro. Il Principato
Per l'ultima midolla
Già mi serpeggia; a una parola
Il sogno è storia, ed il somaro vola.
(*Cen. entra, vuota il caffè e lo reca nella camera di D. Mag*).
Cenerentola presto.
Portami il mio caffè. Viscere mie,
Metà del mio palazzo è già crollata,
E l'altra è in agonia. Fatevi onore.
Mettiamoci un puntello.
Figlie state in cervello. (*andando e tornando e riprendendo le figlie, che stanno per entrare*)
Parlate in punto, e virgola,
Per carità pensate ad abbigliarvi:
Si tratta niente men che imprinciparmi (*entra nelle sue stanze. Clorinda e Tisbe nella loro*)

Scena III.

DON RAMIRO *vestito discudiero guarda intorno e si avanza a poco a poco.*

RAM. Tutto è deserto — Amici?

Nessun risponde — In questa
Simulata sembianza
Le belle osserverò — Nè viene alcuno!
Eppur mi diè sperenza
Il sapiente Alidoro,
Che qui saggia e vezzosa
Degna di me trovar saprò la sposa.
Sposarsi, e non amar! Legge tiranna,
Che nel fior de' miei giorni
Alla difficil scelta mi condanna:
Cerchiam, vediamo.

Scena IV.

CENERENTOLA *cantando fra' denti con sottocoppa e tazza da caffè entra spensierata nella stanza, e si trova a faccia a faccia con* RAMIRO, *le cade tutto di mano e si ritira in un angolo.*

CEN. Una volta c'era... ah! è fatta.
RAM. Cos' è?
CEN. Che Batticore!
RAM. Forse un mostro son' io?
CEN. Sì... no signore. (*prima astratta, e poi coreggendosi in naturalezza*)
RAM. Un soave non so che
In quegli occhi scintillò?
CEN. Io vorrei saper perchè.
Il mio cor mi palpitò.
RAM. Le direi.. ma non ardisco:
CEN. Parlar voglio, e taccio intanto.
a 2. Un grazia, un certo incanto
Par che brilli su quel viso!
Quanto caro è quel sorriso,
Scende all' alma, e fa sperar.
RAM. Del Baron le figlie io chiedo.
Dove son? qui non le vedo.
CEN. Stan di là nell' altre stanze:
Or verranno (addio speranze.)
RAM. Ma, di grazia, voi chi siete? (*con interesse*)
CEN. Io chi sono! Eh! non lo so.
RAM. Nol sapete?
CEN. Quasi nò.
Quel ch'è padre, non è padre. (*accostandosi a lui sotto voce, raggliandosi*)
Onde poi le due sorelle...
Era vedova mia madre,
Ma fu madre ancor di quelle...
Questo padre pien d' orgoglio...
Stà a vedere che m' imbroglio?
Deh! scusate—perdonate
Alla mia semplicità,

RAM. Mi seduce, m'innamora
Quella sua semplicità.
a 3 Cenerentola—da me, *(dalle loro stanze a vicenda ed insieme)*
RAM. Quante voci! che cos'è?
CEN. A ponente, ed a levante,
Da scirocco e tramontana
Non ho calma un solo istante,
Tutto, tutto tocca a me. *(verso una, e l'altra delle porte)*
Vengo, vengo, addio signore,
(Ah! ci lascio proprio il core.
Questo cor più mio non è.) *(con passione)*
RAM. (Quell'accento, quel sembiante,
È una cosa sovrumana,
Io mi perdo in quest'istante,
Già più me non trovo in me. *(da se osservandola sempre)*
Che innocenza! che candore!
Ah! m'invola proprio il core!
Questo cor più mio non è,)

Scena V.

CAVAGLIERI, DANDINI *e detti, indi* CLORINDA *e* TISBE.

CORO Scegli la Sposa, affrettati,
S' invola via l'età.
La Bandinesca linea
Se no s'estinguerà.
DAN. Come un'ape ne' giorni d'Aprile
Và volando leggiera, e scherzosa;
Corre al giglio, poi salta alla rosa
Dolce un fiore a cercare per se.
Fra le belle m'aggiro, e rimiro:
Ne ho vedute già tante e poi tante,
Ma non trovo un giudizio, un sembiante,
Un boccone squisito per me.
CLO. Prence! *(Clorinda. e Tisbe escono e sono presentate)*
TIS Sire... *a Dandini da D. Maj. in gala)*
CLO, e TIS. Ma quanti favori.
MAG. Che diluvio! cheabisso di onori.
DAN. Nulla, nulla, vezzosa, graziosa!
(con espressione or all'una or all'altra)
Dico bene? Son tutte papà. *(accostandosi a* RAM.*)*
RAM. (Bestia! attento! ti scosta, va là.)
DAN, Per pietà quelle ciglia abbassate,
alle due sorelle che lo guardano con passione)
Galoppando sen va la ragione;
E fra il colpo d'un doppio cannone
Spalancato è il mio core di già.
(Ma al finir della nostra commedia
Che tragedia qui nascer dovrà!) *(da se)*

TIS. (E mi guarda. Sospira, delira.)
CLO. (Non v'è dubbio: è mio schiavo di già) *(ognuna da se)*
RAM. (Ah! perchè quì non viene colei
Con quell'aria di grazia e bontà?
(sempre osservando con interesse e torna Cener.)
MAG. (È già cotto, stracotto. spolpato,
L'Eccellenza si cangia in maestà)
(da sè osservando con compiacenza Dan. che sembra innam.)
DAN. Allegrissimamente! che bei quadri *(Osservando Clo.*
Che bocchino! che ciglia! *Tisb. e D. Mag.)*
Siete l'ottava, e nona maraviglia.
Già *tales patris, talem filias.*
CLO. Grazie! *(con inchino)*
MAG. Altezza delle Altezze!
Che dice? Mi confondo. Debolezze. *(curvandosi)*
DAN. Vere figure.... Etrusche (dico bene) *(piano a Ram).*
RAM. Cominci a dirle grosse. *(piano a Dan.)*
DAN. Io recito da grande, e grande essendo
Grandi le ho da sparar.) *(piano a Ram.)*
MAG. (Bel Principotto! *piacenza)*
Che non vi fugga: attente.) *piano alle figlie con com-*
DAN. Or dunque seguitando quel discorso
Che non ho cominciato;
Dai miei lunghi viaggi ritornato,
E il mio papà trovato
Che fra i *quondam* è capitombolato,
E spirando ha ordinato,
Che a vista qual cambiale io sia sposato,
O son diseredato;
Fatto ho un'invito a tutto il vicinato
E trovando un boccon delicato
Per me l'ho destinato:
Ho detto, ho detto, e adesso prendo fiato.
MAG. (Che eloquenza Norcina!) *(sorpreso)*
CEN. Ih! che bell'abito!
E quell'altro mi guarda. *(entrando osserva l'abito*
RAM. (Ecco colei! *del principe, e Rom. che la guarda)*
Mi ripalpita il cuore.)
DAN, Bella ragazza.
Se vi degnate inciambellare il braccio
Ai nostri Cavalieri, il legno e pronto.
CLO. Andiam. *(servite dai cavalieri)*
TIS. Papà, Eccellenza non tardate a venir.
MAG. Che fai tu quì? *(a Cenerentola)*
Il cappello, e il bastone.
CEN. Eh.... Signor sì. *(scuotend. dal guardar Ram. e parte(*
DAN. Perseguitate presto
Con i piè baronali
I magnifici miei quarti reali. *(parte)* *(va nella came-*
MAG. Monti in carrozza. e vengo. *ra, dov'è entrata Cen.*

RAM. (Eppur colei
Vo' riveder.)
MAG. Ma lasciami. *(di dentro in collera)*
RAM. (La sgrida)
CEN. Sentite.
MAG. Il tempo vola. *(esce con cappel, e bastone, trattenuto con ingenuità da Cen.).*
RAM. (Che vorrà?)
MAG. Vuoi lasciarmi?
CEN. Una parola.
Signore, una parola:
In casa di quel Principe
Un'ora, un' ora sola
Portatemi a ballar.
MAG. Ih! ih! La bella venere!
Vezzosa! Pomposetta!
Sguaiata! Cova-cenere!
Lasciami, deggio andar.
DAN. Cos' è? qui fa la statua?
(tornando indietro, ed osservando Ram. immobile)
RAM. Silenzio; ed osserviamo.
(sottovoce fra loro in tempo del solo di D. Magnifico)
DAN. Ma andiamo, o non andiamo!
RAM. Mi sento lacerar.
CEN. Ma una mezz'ora.... un quarto.
MAG. Ma lasciami, o ti stritolo. *(alz. minaccioso il bastone.)*
RAM. Fermate: *(accorrendo a trattenerlo)*
MAG. Serenissima!
Ma vattene prestissima,
Servaccia ignorantissima! *(sorpreso curvandosi rispettoso a Dandini).*
RAM, e DAN. Serva?
CEN. Cioè....
MAG. Vilissima *(mettendole una mano sulla bocca interrompendola)*
D' un' estrazion bassissima,
Vuol far la sufficiente,
La cara, l' avvenente,
E non è buona a niente. *(minacciando)*
Va in camera, va in camera
La polvere a spazzar.
DAN. Ma caro Don Magnifico
Via non la sprezzar. *(opponendosi con autorità)*
RAM, Or ora la mia collera
Non posso più frenar. *(fra se con sdegno represso)*
CEN. Signori, persuadetelo,
Portatemi a ballar,
Ah! sempre fra la cenere,
Sempre dovrò restar!
(Al momento che D. Magnifico staccasi da Cenerentola, ed è condotto via da Dandini, entra Alidoro con taccuino aperto)
ALI. Qui nel mio codice
Delle zittelle,

Con Don Magnifico
Stan tre sorelle,
Or che va il Principe
La sposa a scegliere, (*a D. Mag. con autorità*
La terza figlia
Io vi domando.

MAG. Che terza figlia
Mi và figliando? (*confuso ed alterato*)

ALI. Terza sorella...

MAG. Ella.... morì.... (*atterrito*)

ALI. Eppur nel codice
Non v' è così.

CEN. Ah! di me parlano
No, non morì. (*ponendosi fra mezzo con ingenuità*).

MAG. Sta' zitta lì.
Guardate qui,
Se tu respiri, ti scanno qui. (*balzandola in un cantone*)

a 3 Dunque morì'...

MAG. Altezza sì. (*sempre tremante*)

a 5 Nel volto estatico (*momento di silenzio*)
Di questo, e quello
Si legge il vortice
Del lor cervello,
Che ondeggia, e dubita,
E incerto stà. (*guardandosi scambievolmente*)

MAG. Se tu più mormori
Solo una sillaba, (*fra' denti trascinando Cenerentola*)
Un Cimitero
Qui si farà.

CEN. Deh soccorretemi,
Deh non lasciatemi,
Ah! di me misera
Che mai sarà. (*con passione*)

RAM. Via consolatevi:
Signor, lasciatela.
(Già la mia furia
Crescendo và.) (*strappandola da D. Magnifico*)

CEN. Figlia voi mi chiamate! Oh questa è bella!
Il padrigno Barone
Non vuole essermi padre; e voi... (*esce e rimane sorpresa*)

ALI. Tacete
Venite meco.

CEN, E dove!

ALI. Or ora un cocchio
S' appresserà. Del Principe
Anderemo al festin.

CEN. Con questi stracci
(*guardandosi le accenna gli abiti*)
Come Paris, e Vienna! oh che bell' ambo!...

ALI Osservate. Silenzio. Abiti, gioie,

(nel momento che si volge, Alidoro getta il manto)
Tutto avrete da me. Fasto ricchezza
Non v'abbaglino il cor Dama sarete.
Scoprirvi non dovrete, Amor soltanto
Tutto v'insegnerà.

CEN. Ma questa é storia,
Oppure una commedia?

ALI. Figlia mia;
L'allegrezza e la pena
Son commedia e tragedia e il mondo è scena.

(aprono la porta, vedesi una carrozza. Cen. vi monta, Ali. chiude la porta, e sentesi la partenza della carrozza)

Scena VIII.

Gabinetto nel Casino di Don Ramiro. DANDINI *entrando con* CLORINDA *e* TISBE *sotto il braccio.* DON MAGNIFICO *e* DON RAMIRO.

DAN. Ma bravo, bravo .bravo!
Caro il mio Don Magnifico! Di vigne,
Di vendemmie. e di vino
M'avete fatto una dissertazione.
Lodo il vostro talento.
Si vede che ha studiato: *(a D. Ram.)*
Si porti sul momento
Dove stà il nostro vino conservato.
E se sta saldo, e intrepido
Al trigesimo assaggio
Lo promuovo all'onor di cantiniero.
Io distinguo i talenti, e premio il saggio.

MAG. Prence, l'Altezza Vostra
È un pozzo di bontà. Più se ne cava,
Più ne resta a cavar. (Figlie! vedete?) *(piano alle figlie)*
Non regge al vostro merto;
N'è la mia promozione indizio certo.)
.Clorinduccia, Tisbina *(forte)*
Tenete allegro il Re, vado in cantina *(parte)*

RAM. (Esamina, disvela, e fedelmente
Tutto mi narrerai. Anch'io fra poco *(piano a Dand)*
Il cor ne tenterò; del volto i vezzi
Svaniscon con l'età. Ma il core...)

DAN. (Il core
Credo che sia un melon tagliato a fette;
Un timballo l'ingegno,
E il cervello una casa spigionata.
Il mio voler ha forza d'un editto. *(forte come seguendo il discorso sottovoce)*
Eseguite frattanto il cenno mio
Udiste?

RAM. Udii.

DAN. Fido vassallo, addio. *(parte D. Ramiro)*

Scena IX.

DANDINI, CLORINDA e TISBE.

DAN. Ora son da voi. Scommetterei *(alle donne)*
Che siete fatte al tornio,
E che il guercetto amore
È stato il tornitore.
CLO. Con permesso: *(ritirando a se Dandini)*
(La maggiore son io; onde la prego
Darmi la preferenza.)
TIS. Con buona sua licenza. *(come sopra)*
(La minore son' io
M' invecchierò più tardi.)
CLO. Scusi. (Quella fanciulla
Proprio non sa di nulla.)
TIS. Permetta; (quell' è un' acqua senza sale,
Non fa nè ben, nè male.)
CLO. Di grazia. (I dritti miei
La prego bilanciar.)
TIS. Perdoni. (Veda,
Io non tengo rossetto.)
CLO. Ascolti. (Quel suo bianco è di bianchetto.)
TIS. Senta...
CLO. Mi favorisca...
DAN. Anime belle? *(sbarazzandosi con un pò di collera)*
Mi volete spaccar? Non dubitate
Ho due occhi reali,
E non adopro occhiali.
(Fidati pur di me, *(a Clor. piano indi a Tis.*
(A rivederci presto al spedaletto.) *(parte)*
TIS. M' inchino a vostr' Altezza
CLO. Anzi all' Altezza Vostra. *(ironicam. fra loro)*
TIS. Verrò a portarle qualche memoriale.
CLO. Lectum.
TIS. Ce lo vedremo.
CLO. Forse sì, forse no.
TIS. Poter del mondo.
CLO. Le faccio la riverenza!
TIS. O mi sprofondo. *(partono da parti opposte)*

Scena X.

Deliziosa nel Casino del Principe Don Ramiro.

DON MAGNIFICO, *a cui i* CAVAGLIERI *pongono un color ponsó con i ricami in argento di grapp e gli saltano intorno. Tavolini con recapito*

Digitized by Google

CORO Conciossiacosachè
Trenta botti già gustò,
E bevendo ha già per tre,
E finor non barcollò.
Dalla somma Potestà
Nominato è cantinier.
MAG. Intendente — Direttor!
Presidente — Cantinier!
Grazie grazie — che piacer!
Che girandola - ho nel cor.
Intendente dei bicchier
Con estesa autorità,
Presidente al vendemmiar,
Direttor dell'evoè.
Onde tutti intorno a te
Ci affolliamo qui a saltar.
Si venga a scrivere
Quel che dettiamo,
Sei mila copie
Poi ne vogliamo.
(pongonsi intorno ai tavolini e scrivono)
CORO Già pronti a scrivere
Tutti siam quì
MAG. Noi Don Magnifico,
(osservando come scrivono)
Questo in majuscole:
Bestie? maiuscole!
Bravi! così.
Noi Don Magnifico,
Duca e Barone
Dell'antichissimo
Montefiascone;
Grand'intendente,
Gran presidente.
Con gli altri titoli
Con venti et cetera,
Di nostra propria
Autorità
Riceva l'ordine
Chi leggerá.
D'acqua una gocciola,
Alias capietur,
Et strangutetur
Perchè ita et cetera
Laonde et cetera
Nell'Anno et cetera
Barone et cetera. *(sottoscrivendosi)*
CORO Barone et cetera
E fatto già.
MAG. Ora affiggetelo
Per la città.
CORO Il pranzo in ordine
Andiamo a mettere,
MAG Premio bellissimo
Di piastre sedici
Vino a diluvio
Si beverà.
A chi più Malaga
Si succhierà. *(part. saliado attorno a D. Mag.)*

Scena XI.

DANDINI *e* DON RAMIRO *correndo sul davanti del palco, osservando per ogni parte.*

RAM. Zitto:zitto, piano piano *(sotto voce)*
Senza strepito, e rumore,
Delle due qual'è l'umore?
Esattezza, e verità.
DAN. Sottovoce a mezzo tuono,
In estrema confidenza,
Sono un misto d'insolenza
Di capriccio e vanità.
E Alidoro mi dicea

Che sua figlia del Barone...
DAN. Eh! il maestro è un gran testone
Oca eguale non si dà.
(Son due vere banderuole...
Ma convien dissimular.)
RAM. (Se le sposi pur chi vuole,
Seguitiamo a recitar.)

Scena XII.

CLORINDA *accorrendo da una parte, e* TISBE *dall' altra.*

CLO. Principino, dove siete? *(di dentro)*
CLO. (Ah! perché mi abbandonate?
TIS. (Mi farete disperar.
CLO. Io vi voglio...
TIS. Vi vogl'io.
DAN. Ma non diamo in bagattelle,
Maritarsi a due sorelle
Tutte insieme non si può.
CLO. / TIS. { E l'altra? *(con interesse di smania)*
DAN. E l'altra
All'amico la darò. *(accennando D. Ramiro)*
CLO. (No no no no no.
TIS. (Un scudiero! oibò, oibò. *(ridendo)*
RAM. Sarò docile, amoroso, *(ponendosi loro in mezzo con dolcezza)*
Tenerissimo di cuore.
CLO. Un scudiero! no signore.
TIS. Un scudiero! questo no. *(guard. con disprezzo)*
CLO. Con un'anima plebea!
TIS. Con un'aria dozzinale!
CLO. Mi fa male, mi fa male.
TIS. Solamente a immaginar. *con affettazione)*
RAN. La toeletta è originale
Veramente da contar *(fra loro ridano)*

Scena XIII.

CORO *di* CAVALIERI *dentro le scene, indi,* ALIDORO.

CORO Venga, inoltri, avanzi il piè,
Anticamera non v'è?
RAM. Sapientissimo Alidoro,
DAN. questo strepito cos'è!
ALI. Dama incognita qua vien
Sopra il volto un velo tien.
TIS. / CLO. { Una Dama!
ALI. Signor sì,
a 4 Ma chi è?

ALI. Nol palesò,
CLO. / TIS. Sara bella!
ALI. Sì, e nò.
RAM. / DAN. Chi sarà?
ALI. Ma non si sa,
CLO. Non parlò?
ALI. Signora nò.
TIS. E qui vien?
ALI. Chi sa perchè?
TUTTI. Chi sarà? chi è? e perchè?
Non si sà — si vedrà.
CLO. (Gelosia già mi lacera.)
TIS. (Già il cervel più in me non è.)
ALI. Gelosia già già le rosica,
Più il cervel in lor non è.
RAM. (Un ignoto arcano palpito
(Ora m'agita, perchè?)
DAN. (Diventato son di zucchero.
(Quante mosche intorno a me.
(*Dand. fa cenno ad Alid. d' introdurre la Dama.*)

Scena XIV.

CAVAL. *che precedono e schieransi in doppia fila per ricevere* CEN. *che in abito ricco ed elegante avanzasi velata.*

CORO Ah! se velata ancor
Dal seno il cor — ci ha tolto.
Se svelasi quel volto,
Che sarà?
CEN. Sprezzo quei don che versa
Fortuna capricciosa:
M' offra chi mi vuol sposa
Rispetto, amor, bontà.
RAM. (Di quella voce il suono
Intorno al cor mi scende
Perchè la speme ascende?
Di me maggiore mi fa.)
DAN. Begl'occhi che dal velo
Vibrate un raggio acuto,
Svelatevi un minuto
Almen per civiltà.
CLO. (Vedremo il gran miracolo
Di questa rarità.
(*Cenerent. svelasi. Momento di sorpresa, di riconoscimento d' incertezza.*)
TUTTI eccetto CEN. Ah!

a 3 Parlar — Pensar — vorrei,
(ciascun da se guardando Cenerentola ed essa sogguardando Ramiro.)
(Parlar — Pensar — non so.

RAM. Questo è un inganno o Dei!
CEN. Questo è un incanto o Dei!
CORO Quel volto mi atterrò.
Parlar — Pensar — vorrebbe!
ALI. Parlar — Pensar — non può.
Amar già la vorrebbe,
Il colpo non sbagliò.

Scena XV.

DON MAGNIFICO *accorrendo e detti*

MAG. Signora Altezza in tavola
Che.... co.... chi.... si... che sbaglio!
Quando si dice: i simili!
Non sembra Cenerentola?
CLO. TIS. Pareva ancora a noi.
Ma a riguardarla poi...
La nostra è goffa, e astratta
Questa è un po' più ben fatta
Ma poi non è una venere
Da farci spaventar.
MAG. Quella sta nella cenere,
Ha cenci sol per abiti.
CEN.
ALI. Il vecchio guarda, e dubita.)
RAM, (Mi guarda, e par che palpiti.)
DAN. Ma noi facciamo le statue,
Patisce l' individuo.
Andiamo presto a tavola.
Poi balleremo il Taice,
E quindi la bellissima...
Con me s' ha da sposar.
Tutti meno Dan. Andiamo, andiamo a tavola
Si voli a giubilar.
DAN. Oggi che fo da Principe
Per quattr' io vo' mangiar.

TUTTI Mi Per quattro sognando
Fra giardini, e fra boschetti,
I ruscelli sussurrando,
Gorgheggiando gli augelletti,
In un mare di delizie
Fanno l' anima nuotar.
Ma ho timor che sotto terra
Piano, piano a poco a poco
Si sviluppi un certo fuoco,
E improvviso a tutti ignoto
Balzi fuori un terremoto,
Che crollando—strepitando,
Fracassando-sconquassando
Poi mi venga a risvegliar.
E ho paura, che il mio sogno
Vada in fumo a dileguar

ATTO SECONDO

Gabinetto nel Palazzo di Don Ramiro.

Scena I.

Don Magnifico, *entrando con* Clorinda, *e* Tisbe *sotto il braccio.*

Mag. Mi par che quei birbanti *(in collera caricata)*
Ridessero di noi sotto-cappotto.
Corpo del mosto cotto
Fò di loro un grande eccidio
Tis. Papà non v' inquietate.
Mag. Ho nella testa
Quattro mila pensieri. Ci mancava
Quella Madama anonima.
Clo. E credete
Che del Principe il core ci contrasti?
Somiglia Cenerentola e vi basti.
Mag. Somiglia tanto, e tanto,
Che son due goccie d' acqua. e quando a pranzo.
Faceva un certo vezzo con la bocca,
Brontolavo fra me, per bacco è lei:
Ma come dagli Ebrei
Prender l' abito a nolo! aver coraggio
Di venir fra noi?
E poi parlar coi linci, e squinci! e poi
Starsene con sì gran disinvoltura.
Tis. Già gia questa figliastra
Fino in chi la somiglia è a noi funesta.
Mag. Ma sai tu che tempesta
Mi piomberebbe addosso
Se scuopre alcun come ho dilapidato
Il patrimonio suo? Per abbigliarvi
Al verde l' ho ridotta. È diventata
Un vero sacco d' ossa. Ah! se si scopre,
Avrei trovato il resto del carlino.
Clo. E paventar potete a noi vicino?
Mag. Vi son buone speranze?
Clo. Eh! niente, niente.
Tis. Posso dir ch' è certezza.
Clo. Io quasi quasi
Potrei dar delle cariche.
Tis. In segreto
Mi ha detto: Anima mia

Ha fatto un gran sospiro, è andato via.
CLO. Un sospiro cos' è? quando mi vede
Subito ride.
MAG. Eh! dunque
Qui sospira, e qui ride. *(riflettendo, e guardando or l' una or l' altra)*
CLO. Dite Papà Barone,
Voi che avete un testone:
Qual è il vostro pensier? Ditelo schietto.
MAG. Giocato ho un ambo, e vincerò l' eletto,
Da voi due non si scappa; oh come, ho come
Figlie mie benedette
Si parlerà di me nelle gazzette!
Questo è il tempo opportuno
Per rimettermi in piedi. Lo sapete,
Io sono indebitato.
Fino i stivali a tromba ho ipotecato.
Ma che flusso, e riflusso
Avrò di memoriali! ah questo solo
È il paterno desìo,
Che facciate il rescritto a modo mio.
C' intenderem fra noi,
Viscere mie mi raccomando a voi.
Sia qualunque delle figlie
Che frapoco andrà sul trono,
Ah! non lasci in abbandono
Un magnifico papà.
Già mi par che questo e quello
Conficcandomi a un cantone,
E cavandosi il cappello
Incominci: sior Barone:
Alla figlia sua Reale
Porterebbe un memoriale?
Prenda poi la cioccolata,
È una doppia ben coniata
Faccia intanto scivolar.
Io rispondo: eh sì, vedremo.
Già è di peso? Parleremo,
Dal palazzo può passar,
Mi rivolto: e vezzosetta
Tutti odori, e tutta unguenti
Mi s' inchina una scuffietta
Fra sospiri, e complimenti.
Baroncino! Si ricordi
Quell' affare, e già m' intende:
Senza argento parla ai sordi,
La mattina alquanto stende
Fa una piastra sdrucciolar,
Io galante: occhietti bei!
Ah! per voi che non farei!
Io vi voglio contentar!

Digitized by Google

Mi risveglio a mezzo giorno:
Suono appena il campanello
Che mi vedo al letto intorno
Supplicevole drappello,
Questo cerca protezione:
Quello ha torto, e vuol ragione:
Chi vorrebbe un'impieguccio:
Chi una cattedra, ed un ciuccio:
Chi l'appalto delle spille,
Chi la pesca dell'anguille;
Ed intanto in ogni lato
Sarò zeppo, e contornato
Di memorie, e petizioni,
Di galline, di storioni,
Di bottiglie, di broccati,
Di candele, e marinati,
Di ciambelle, e pasticcetti,
Di canditi, e di confetti,
Di piastroni, di dobloni,
Di vainiglia, e di caffè.
Basta basta: non portate.
Terminate: ve n'andate?
Serra l'uscio a catenaccio;
Importuni, seccatori,
Fuori fuori — via da me... (*parte*)

TIS. Di'; sogni pur che il principe (*accst. in confidenza*)
Vada pensando a te!

CLO. Me lo domandi?

TIS. Serva di vostr'Altezza.

CLO. Ai suoi comandi. (*partono*) (*accostandosi, e contemplandosi ironicam.*)

Scena II.

RAMIRO, *indi* CENERENTOLA *fuggendo da* DANDINI *poi* ALIDORO *in disparte*

RAM. Ah! questa bella incognita
Con quella somiglianza all'infelice,
Che mi colpì stamane,
Mi và destando in petto
Certa ignota premura... Anche Dandini
Mi sembra innamorato!
Eccoli: udirli or quì potrò celato. (*si nasconde*)

DAM. Ma non fuggir per bacco: quattro volte
M'hai fatto misurar la galleria.

CEN. O mutate linguaggio, o vado via.

DAN. Ma che? il parlar d'amore
È forse una stoccata?

CEN. Ma s' io fossi d' un altro innamorata?
DAN. E me lo dici in faccia?
CEN. Ah! mio signore,
Deh! non andate in collera
Col mio labbro sincero.
DAN. Ed ami?
CEN Scusi...
DAN. Ed ami?
CEN. Il suo scudiero.
RAM. Oh gioia! anima mia! (*palesandosi*)
ALI. (Và a meraviglia? (*mostrando il suo contento*)
RAM. Ma il grado e la ricchezza
Non seduce il tuo core?
CEN. Mio fasto è la virtù, ricchezza, e amore...
RAM. Dunque saresti mia?
CEN Piano tu devi pria
Ricercarmi, conoscermi, vedermi.
Esaminar la mia fortuna.
RAM. Io teco
Cara verrò volando.
CEN. Fermati: non seguirmi, io tel comando.
RAM. E come dunque?
CEN. Tieni. (*gli dà un smaniglio*)
Cercami, e alla mia destra
Il compagno vedrai:
E allor, se non ti spiaccio, allor m' avrai. (*parte*)
RAM. Dandini, che ne dici?
DAN. Eh! dico, che da Principe
Sono passato a far da testimonio.
RAM. E allor, se non ti spiaccio, allor m' avrai.
Quali enigmi son questi! ah! mio sapiente
Venerato maestro. Il cor m'ingombra (*scopre Alidoro*)
Misterioso amore,
Che far degg' io?
ALI. Quel che consiglia il core.
RAM. Principe più non sei: di tante sciocche
Si vuoti il mio palazzo. Olà miei fidi (*a Dan.*)
Sia pronto il nostro cocchio. e fra momenti...
(*chiamando i seguaci che entrano*)
Così potessi aver l' ale dei venti,
Sì, ritrovarla io giuro. Pegno adorato, e caro,
Amore, amor mi muove, Che mi lusinghi almeno.
(*contemplando lo smaniglio*)
Se fosse in grembo a Giove Ah come al labbro, e al seno
Io la ritroverò. Come ti stringerò!
CORO Oh qual tumulto ha in seno,
Comprenderlo non so.
RAM. Noi voleremo — domanderemo
CORO Ricercheremo — ritroveremo
e Dolce speranza, freddo timore

RAM. Dentro al mio / suo cuore
Stanno a pugnar
Amore, amore m' / l' hai da guidar. (*parte coi seguaci*)

Scena III.

DANDINI, ALIDORO, *indi* D. MAGNIFICO.

ALI. (La notte è omai vicina.
Col favor delle tenebre
Rovesciandosi ad arte la carrozza
Presso la casa del baron, potrei...
Son vicini alla meta i desir miei.) (*parte frettoloso*)
DAN. Ma dunque io sono un ex? da tutto al niente
Precipito in un tratto? (*passeggiando*)
Veramente ci ho fatto
Una bella figura!
MAG. Scusi la mia premura... (*entra premuroso*)
Ma quelle due ragazze
Stan, con la febbre addosso. Si potrebbe
Sollecitar la scelta.
DAN. È fatta amico.
MAG. È fatta! ah! per pietà dite, parlate.
È fatta! e i miei germogli... (*con sorpresa in ginoc.*)
In queste stanze a vegetar verranno!
DAN. Tutti poi lo sapranno. (*alzandolo*)
Per ora è un gran segreto.
MAG. E quale, e quale.
Clorinduccia, o Tisbetta?
DAN. Non abbiate tal fretta.
MAG. Lo dica ad un Papà.
DAN. Ma silenzio.
MAG. Si sa: via dica presto.
DAN. Non ci ode alcuno. (*andando ad osservare*)
MAG. In aria
Non ci vedo una mosca.
DAN. È un certo arcano
Che farà sbalordir.
MAG. Sto sulle spine (*smaniando*)
DAN. Poniamoci a sedere. (*smaniando portando una sedia*)
MAG. Presto per carità.
DAN. Voi sentirete
Un caso assai bizzarro.
MAG. (Che volesse
Maritarsi con me!)
DAN. Mi raccomando.

MAG. Ma si lasci servir. (*con smania che cresce*)
DAN. Sia sigillato.
Quanto ora udrete dalla bocca mia.
MAG. Io tengo in corpo una segreteria.
DAN. Un segreto d'importanza,
Un arcano interessante
Io vi devo palesar.
È una cosa stravagante,
Vi farà trasecolar.
MAG. Senza battere le ciglia,
Senza manco trarre il fiato,
Io mi pongo ad ascoltar.
Starò quì petrificato
Ogni sillaba a contar.
DAN. (Oh che imbroglio? che disdetta!)
a 2. (Non sò come cominciar.)
MAG. (Veh! che flemma maledetta,
Sì sbrigasse a incominciar)
DAN. Uomo saggio e stagionato
Sempre meglio ci consiglia,
Se sposassi una sua figlia,
Come mai l'ho da trattar?
MAG. (Consiglier son già stampato(,
Ma che eccesso di clemenza!
Mi stia dunque sua Eccellenza...
Scusi?... Altezza, ad ascoltar,
Abbia sempra pronti in sala
Trenta servi in piena gala:
Due staffieri — sei cocchieri,
Tre portieri — Due braccieri,
Cento sedici cavalli.
Duchi; Conti, è Marescialli,
A dozzine convitati,
Pranzi sempre coi gelati,
Poi carrozze, poi bombè!
Ed innanzi colle fiaccole,
Per lo meno sei lacchè.
DAN. Vi rispondo senza arcani,
Che noi siamo assai lontani.
Ho un lettino — uno stanzino,
Ma piccino — ma meschino.
Io non uso far dei pranzi
Mangio sempre degli avanzi,
Non m'accosto a gran signori,
Tutto sempre servitori.
Me ne vado sempre a piè,
Vado dietro un scappavia,
Se qualcun mi vuol con se,
MAG. Non corbella?
DAN. Gliel prometto?

MAG. Questo dunque?
DAN. È un romanzetto.
Mai non ebbi il Principato:
Sono un uomo mascherato,
Ma venuto e il vero principe,
M' ha strappata alfin la maschera,
Io ritorno al mio mestiere,
Son Dandini il cameriere;
Rifar letti, spazzar abiti,
Far la barba, e pettinar
MAG. Ah! che questa è una sassata.
DAN. Che fischiando inaspettata
a 2 Mi / Gli da in fonte; e all'improvviso.
a 2 Mi / Lo fa in terra stramazzar,
MAG. Di quest' ingiuria,
Di quest' affronto
Il vero Principe mi renda conto.
DAN. Oh non s' incomodi,
Non farà niente.
Ma parta subito immantinente.
MAG. Non partirò.
DAN. Lei partirà.
MAG. Sono un Barone.
DAN. Pronto è il bastone.
MAG. Ci rivedremo.
DAN. Ci parleremo.
MAG. Non partirò.
DAN. Lei partirà.

MAG. Tengo nel cerebro
Un contrabbasso,
Che basso basso,
Frullando và.
Da cima al fondo
Poter del mondo!
DAN. Povero diavolo
È un gran sconquasso.
Che d' alto in basso
Piombar lo fa.
Vostr' Eccellenza
Abbia pazienza,
Chè scivolata,
Che gran cascata!
Eccolo, eccolo
Tutti diranno,
Mi burleranno
Per la Città.
Se vuol rasoio
Sapone e pettine,
Saprò arricciarla,
Sbarbificarla,
Ah! ah! guardatelo
L' allocco è là. (*partono*)

Scena IV.

ALIDORO *solo*.

Mi seconda il destino. Amor pietoso
Favorisce il disegno. Anche la notte

Procellosa ed oscura
Rende più natural quest'avventura.
La carrozza è già in pronto, ov'è Dandini!
Seco lo vuol nel suo viaggio, Oh come
Indocile s'è fatto, ed impaziente!
Che lo pizzica amor segno evidente. (*entra*)

Scena V.

Sala terrena con cammino in casa di Don Magnifico.

CENERENTOLA *col solito abito accanto al fuoco.*

CEN. Quanto sei caro. E quello (*guarda l'anello*)
Cui dato ho il suo compagno,
E più caro di te. Quel signor principe,
Che pretendea con quelle smorfie? Oh bella!
Io non bado a ricami, ed amo solo
Bel volto, e cor sincero,
E dò la preferenza al suo scudiero.
Le mie sorelle intanto... Ma che occhiate!
Pareano stralunate! qual rumore!
(Uh! chi vedo! che ceffi!) di ritorno!
Non credea che tornasse avanti giorno.
(*s' ode bussare fortemente ed apre*)

Scena VI.

DON MAGNIFICO, CLORINDA, TISBE *e detta.*

CLO. Ma! ve l'avevo detto... (*accennando Cenerentola*)
MAG. Ma cospetto! cospetto!
Simlissima affatto affato.
Quella è l'original, questa è il ritratto,
Hai fatto tutto!
CEN. Tutto.
Perchè quel ceffo brutto
Voi mi fate così?
MAG. Perchè, Perchè...
Perchè, perchè...
Per una certa strega
Che rassomiglia a te.
CLO. Sulle tue spalle
Quasi mi sfogherei.
CEN. Cosa ci anno che far?
Povere spalle mie
TIS. Oh fa mal tempo!
Minaccia un temporale
MAG. Alro che temporale!

Un fulmine vorrei
Che incenerisse il Camerier...
CEN. Ma dite,
Cosa è accaduto? avete
Qualche segreta pena?
MAG. Sciocca! va là, va' a preparar la cena.
CEN. Vado, sì vado. (Ah che cattivo umore!
Ah! lo scudiero mio mi stá nel core.) (*parte*)

Scena VII.

D. MAGNIFICO, TISBE, CLORINDA, *indi* RAMIRO *da Principe e* DANDINI.

DAN. Scusate, amico,
La carrozza del principe
Ribaltò... ma chi vedo? (*riconoscendo D. Magnifico*)
MAG. Uh! siete voi!
Ma il principe dov'è?
DAN. Lo conoscete? (*accennando Ramiro*)
MAG. Lo scudiero? Oh! guardate (*rimanendo sorpreso*
RAM. Signore, perdonate,
Se una combinazione...
MAG. Che dice! Si figuri! mio padrone.
(Eh, non senza ragion venuto è quà.
La sposa, figlie mie, fra voi sarà.) (*alle figlie*).
Ehi, presto, Cenerentola,
Pronta ritornerà.
Ma che! gli pare.
CLO. Ti sbriga, Cenerentola. (*con premura verso le quinte*)

Scena VIII.

CENERENTOLA *recando una sedia nobile a* DANDINI, *che crede il Principe.*

CEN. Son quì.
MAG. Dalla al Principe, sciocca, eccolo lì.
CEN. Questo! Ah che vedo! Principe!
(*sorpresa, riconoscendo per Principe Don Ramiro, si pone le mani sul volto, e vuol fuggire.*)
RAM. T'arresta.
Che! Lo smaniglio... è lei che gioia è questa,
Siete voi?
CEN. Voi Prence siete?
TIS. CLO. Qual sorpresa! (*fra loro attonite*)
DAN. Il caso è bello!
MAG. Ma... (*volendo interrompere Ramiro*)
RAM. Tacete.

MAG. (Addio cervello.)
Se... (*prende a se Ram. e Dan.*)
RAM. DAN. Silenzio.
a 6 Che sarà:
Questo è un nodo avviluppato,
Questo e un gruppo rintrecciato,
Chi sviluppa più inviluppa,
Chi più sgruppa; più raggruppa;
Ed intanto la mia testa
Vola, vola, e poi s' arresta,
Vò tenton per l' aria oscura;
E comincio a delirar.
CLO. Donna sciocca! - Alma di fango,
Cosa cerchi; che pretendi?
(*strappando Cener. con violenza dal suo sbalordimento.*)
Fra noi gente d'alto rango...
L'arrestarsi è inciviltà.
MAG. Serva audace! e chi t'insegna
Di star qui fra tanti Eroi! (*Come sopra da una al tra parte*)
Và in cucina, serva indegna,
Non tornar mai più di qua.
RAM. Alme vili! invan tentate (*frapponendosi con impeto*)
Insultar colei che adorò
Alme vili, paventate.
Il mio fulmine cadrà.
DAN. Già sapea, che la commedia
Si cangiava al second' Atto:
Ecco aperta la tragedia,
Me la godo in verità.
CLO. TIS. Son di gelo!
MAG. Son di stucco!
RAM. (Diventato è un mamalucco.)
a 5 Ma una serva...
RAM. Olà tacete.
L'ira mia più fren non ha
MAG. Ma in somma delle somme,
Altezza, cosa vuole?
RAM. Piano. non più parole,
Questa sarà mia sposa. (*prende per mano Cen.*)
a 3 Ah! dirà per ridere.
Non vedi che ti burlano.
RAM. Lo giuro: mia sarà:
MAG. Ma tra i rampolli miei,
Mi par che a creder mio...
RAM. Per loro non son' io.
Ho l'anima plebea,
Ho l'aria dozzinale (*con disprezzo contraffa*)
DAN. Alfine sul bracciale
Ecco il pallon tornò,
E il giocator maestoso

In aria il rimbalzò
RAM. Vieni a regnar lo impongo;
CEN. Su questa mano almeno,
E prima a questo seno... (*volendo baciar la mano a Don Magn. ed abbracciare le sorelle è rigettata*)
MAG. Ti scosta.
CLO. TIS. Ti allontana.
RAM. Perfida gente insana!
Io vi farò tremar.
CEN. Dove son? che incanto è questo?
Io felice! oh quale evento! (*passeggiando incerta, e riflettendo ed abbandonandosi a vari sentimenti*)
È un'inganno! ah! se mi desto:
Che improvviso cangiamento!
Sta in tempesta il mio cervello,
posso appena respirar.
(*Gli altri*) Quello brontola e borbotta,
Questo strepita, e s'adira,
Quello freme, questo flotta.
Chi minaccia, chi sospira;
Và a finir, che a' pazzerelli
Ci dovranno strascinar.
RAM. DAN. Vieni vieni: amor ti guida
A regnare, e a trionfar. (*Ram. trae seco Cen., ed è seguito da Dan. e da Don Mag.*)

Scena IX.

TISBE, CLORINDA, *indi* ALIDORO.

TIS. Dunque noi siam burlate?
CLO. Dalla rabbia
Io non vedo più lume.
TIS. Mi pare di sognar, la Cenerentola...
ALI. Principessa sarà. (*entrando*)
CLO. Chi siete?
ALI. Io vi cercai la carità. (*con alterigia*)
Voi mi scacciaste. E l'Angiolina, quella
Che non fu sorda ai miseri
Che voi teneste come vile ancella
Fra la cenere, e i cenci,
Or salirà sul trono. Il padre vostro
Le è debitor d'immense somme. Tutta
Si mangiò la sua dote. E forse forse
Questa reliquia di palazzo, questi
Non troppo ricchi mobili, saranno
Posti al pubblico incanto:
TIS. Che fia di noi frattanto?
ALI. Il bivio è questo.

O terminar fra la miseria i giorni,
O pure a piè del trono
Implorar grazia, ed impetrar perdono.
Nel vicin atrio io stesso
Presago dell'evento,
La festa nuziale ho preparata:
Questo, questo è il momento.

CLO. Abbassarmi con lei! son disperata..
Sventurata! mi credea
Comandar seduta in trono,
Son lasciata in abbandono
Senza un'ombra di pietà.
Ma che serve tanto fa.
Sono alfine giovinetta, *(parte)*
Capitar potrà il merlotto.
Vo'pelarlo in fretta in fretta,
E scappar non mi potrà.
Un marito crederei
Alla fin non mancherà.

ALI. La pillola è un po dura,
Ma inghiottirla dovrà, non v'è rimedio.
E voi cosa pensate?

TIS. Cosa penso?
Mi accomodo alla sorte.
Se mi umilio alla fin, non vado a morte. *(parte)*

ALI. Giusto Ciel! ti ringrazio! I voti miei
Non ha più che sperar, l'orgoglio è oppresso,
Sarà felice il caro Alunno. In trono
Trionfa la bontà. Contento io sono. *(parte)*

Scena Ultima.

Atrio, nel cui fondo siedono in due ricche sedie RAMIRO *e* CENERENTOLA *in abito ricco a destra:* DANDINI *in piedi e* CAVALIERI *intorno. In un angolo* D. MAGNIFICO *confuso con gli occhi fissi in terra. Indi* ALIDORO CLORINDA *e* TISBE *mortificate coprendosi il volto.*

CORO Della fortuna instabile
La revolubil ruota,
Mentre ne giunse al vortice
Per te s'arresta immota,
Cade l'orgoglio in polvere,
Trionfa la bontà.

RAM. Sposa... *(Scuotendo Cenerentola)*

CEN. Signor, perdona; *(stupida per la gioia)*
La tenera incertezza
Che mi confonde ancor. Poc'anzi il sai..
Fra la cenere immonda...
Ed or sul Trono... e un serto mi circonda.

MAG. Altezza... a voi si prosta... *(corre in ginocch.)*

CEN. Nè mai m'udrò chiamar la figlia vostra?

RAM. Quelle orgogliose... *(accennando le sorelle)*

CEN. Ah! Prence.
Io cado ai vostri piè, le antiche ingiurie

Mi svanir dalla mente.
Sul trono io salgo e voglio
Starvi maggior del Trono,
E sarà mia vendetta il lor perdono.

Naqui all'affanno, al pianto,
Sofirì tacendo il core;
Ma per soave incanto
Dell'età mia nel fiore
Come un baleno rapido
La sorte mia cangiò.

No, no, tergete il ciglio (*a Magnifico e alle sorelle*)
Perchè tremar, perchè!
A questo sen volate.
Figlia, sorella, amica;
Tutto trovate in me.

TUTTI M'intenerisce, e m'agita.
È un nume agli occhi miei,
Degna del trono sei,
Ma è poco un trono a te.

CEN. Padre... Sposo... Amico... oh istante
Non più mesta intorno al fuoco
Starò sola a gorgheggiar.
Ah fu nn lampo, un sogno, un gioco
Il mio lungo palpitar.

CORO Tutto cangia a poco a poco,
Cessa alfin di sospirar.
Di fortuna fosti il gioco,
Incomincia a giubbilar.

FINE.

005787276 V.MIS.334.20.

Digitized by Google

ELENCO

dei libretti d'Opere teatrali vendibili

da EDUARDO DUCCI

Fas: 1. Lucrezia Borgia.
2. Belisario.
2. Guglielmo Tell.
4. Norma.
5. Lucia di Lammermoor.
6. Beatrice di Tenda.
7. La Sonnambula.
8. La Cenerentola.
9. Il Barbiere di Siviglia.
10. Gli esposti.
11. Saffo.
12. Chi dura Vince.
13. Il Giuramento
14. Roberto il Diavolo
15. Gemma di Vergy.

Digitized by Google

Digitized by Google